



**Recensione del volume**  
**“Causal Concepts in Psychopathology”**  
**2026**

*Lettura critica alla luce della PCN*

**1) Testo del libro**

Causal Concepts in Psychopathology. Multidisciplinary Perspectives, curato da Kenneth S. Kendler, Josef Parnas e Peter Zachar, è un volume collettaneo di grande rilievo teorico, costruito per interrogare uno dei nodi più difficili della psicopatologia contemporanea: che cosa significhi davvero parlare di causa in psichiatria (Kendler et al., 2026). Il libro riunisce contributi di area filosofica, psichiatrica e psicologica e organizza la discussione in quattro sezioni: The Causes Themselves; Causes, Genes, and Neuroscience; Causality and Nosology; Causality and

Phenomenology. Ogni saggio principale è accompagnato da una introduzione dei curatori e da un commento critico, secondo una struttura dialogica che rende il volume particolarmente ricco e formativo (Kendler et al., 2026).

Il testo si inserisce coerentemente nel percorso teorico sviluppato da Kendler e Parnas nei volumi dedicati alla nosologia e ai livelli di analisi. Se *Philosophical Issues in Psychiatry II* e *IV* avevano mostrato che la classificazione psichiatrica è una disciplina ibrida, storica e concettualmente problematica, e se *Levels of Analysis in Psychopathology* aveva esteso la riflessione al rapporto tra meccanismi, livelli esplicativi e pluralismo, qui il focus si concentra direttamente sul problema della causalità (Kendler & Parnas, 2012, 2017; Kendler et al., 2020).

Il pregio maggiore del volume consiste nel sottrarsi sia al riduzionismo biologico sia a un costruttivismo debole. Da un lato, il libro contesta l'idea che la vera causalità sia soltanto quella genetica, neurobiologica o prossimale; dall'altro, rifiuta l'idea che i disturbi siano soltanto effetti di pratiche discorsive o costrutti classificatori. La tesi di fondo è che la psicopatologia richieda un pensiero causale pluralista, multilivello e sensibile ai contesti clinici e teorici nei quali la causalità viene invocata (Kendler et al., 2026).

Particolarmente importanti sono: la distinzione tra cause prossimali e distali; il confronto fra spiegazioni meccanicistiche, interventiste e reticolari; il rapporto tra causalità e nosologia; e, soprattutto, l'apertura alla fenomenologia come livello essenziale per comprendere la natura di alcuni disturbi, in particolare la schizofrenia (Kendler et al., 2026). In questo senso il volume è meno un manuale e più una grande mappa critica delle forme possibili della spiegazione psicopatologica.

## **2) Contenuti**

Il volume prende avvio da una constatazione tanto semplice quanto decisiva: in psicopatologia tutti parlano di cause, ma non sempre parlano della stessa cosa. Talvolta la causa è intesa come meccanismo neurobiologico, talvolta come fattore di rischio, talvolta come variabile sociale, come fattore di mantenimento, come struttura del disturbo o come condizione che rende possibile un intervento. La prima operazione del libro è quindi una chiarificazione concettuale: la causalità in psichiatria è irriducibilmente plurale e non può essere pensata secondo un unico modello (Kendler et al., 2026).

Nella prima parte, dedicata alle cause stesse, il libro problematizza l'idea che la causalità psichiatrica possa essere pensata come una relazione lineare e univoca tra una lesione o un deficit e il sintomo osservato. Le prospettive interventiste, i modelli di rete, la distinzione tra cause prossimali e distali e la riflessione di Kendler come scienziato mostrano che in psichiatria i fattori causali sono spesso distribuiti, interattivi e situati a più livelli. L'obiettivo, perciò, non è trovare la causa unica vera del disturbo, ma comprendere in che modo differenti cause concorrano alla sua genesi, stabilizzazione e trasformazione (Kendler et al., 2026).

La distinzione tra prossimale e distale è uno dei passaggi più fecondi dell'intero volume. Ross e Kendler mostrano che la medicina contemporanea, e tanto più la psicopatologia, non può più

limitarsi a una causalità di prossimità. Le variabili sociali, economiche, culturali e istituzionali non sono meri sfondi descrittivi, ma possono costituire autentiche cause, perché modificano le traiettorie di malattia e di salute. Il problema non è soltanto come le cause sociali si traducano in biologia, ma anche come il loro valore causale venga riconosciuto sul piano epistemologico e clinico (Kendler et al., 2026).

La seconda parte, dedicata a geni e neuroscienze, valorizza l'analisi dei meccanismi senza cedere al meccanicismo ingenuo. Il libro non nega il rilievo della genetica, del neuroimaging o dei modelli neuroscientifici; ne critica invece l'assolutizzazione. Molti contributi insistono sul fatto che i meccanismi hanno valore esplicativo solo se collocati dentro configurazioni più ampie e se integrati con altre forme di evidenza. In questo senso il volume sostiene una forma di evidential pluralism: nessuna singola metodologia, da sola, esaurisce la complessità del causale in psicopatologia (Kendler et al., 2026).

La terza parte sviluppa il rapporto tra causalità e nosologia. Qui emerge con chiarezza che i disturbi che intendiamo spiegare dipendono anche da come li definiamo, li ritagliamo e li classifichiamo. I network models, le generalizzazioni cliniche, le distinzioni tra caratteristiche nominali, convenzionali e fattuali dei disturbi mostrano che l'oggetto della spiegazione psicopatologica è sempre in parte modellato dalle categorie della clinica e della ricerca (Kendler et al., 2026; Kendler & Parnas, 2012, 2017). Il volume non propone un relativismo nosografico, ma insiste sul fatto che la causalità non può essere separata dalle pratiche classificatorie che organizzano il campo. Non si spiegano entità naturali pure, ma formazioni cliniche costruite attraverso un dialogo continuo tra dati empirici, linguaggio diagnostico e modelli teorici.

La quarta parte è forse la più originale, perché porta il problema causale sul terreno della fenomenologia. Qui il volume riconosce che, almeno per alcuni disturbi, non si comprende la causalità se non si comprende il tipo di esperienza che viene alterato. Questo è particolarmente evidente nel saggio di Parnas e Zandersen sulla schizofrenia, in cui si sostiene che la schizofrenia non sia soltanto un insieme di sintomi o una brain disease tra le altre, ma un disturbo che investe la struttura elementare della soggettività. Viene così chiamata in causa l'ipseità, cioè il sentirsi originariamente presenti a sé stessi come soggetti dell'esperienza (Kendler et al., 2026).

Da questo punto di vista, il libro compie un gesto teorico importante: non usa la fenomenologia come semplice descrizione aggiuntiva del vissuto, ma come livello necessario per ridefinire l'oggetto stesso dell'eziopatogenesi. Se un disturbo altera la forma elementare dell'esperienza, allora la sua causalità non può essere compresa solo in termini di variabili osservabili, ma deve includere la struttura del sé, del mondo vissuto, dell'agenzia e della temporalità. La fenomenologia non sostituisce la spiegazione, ma impedisce che la spiegazione perda il proprio oggetto.

Nel complesso, *Causal Concepts in Psychopathology* è un libro di frontiera. Non offre una teoria unitaria definitiva, ma mostra con grande rigore perché nessuna teoria singola della causalità possa bastare in psicopatologia. La sua forza sta nella chiarificazione concettuale, nella pluralità delle posizioni ospitate e nella capacità di tenere insieme meccanismi, contesti, classificazioni e soggettività.

### **3) Valore dei contenuti per il modello cognitivo-neuropsicologico**

Alla luce della PCN, il valore di questo volume è molto alto soprattutto sul piano epistemologico. La PCN descrive l'essere umano come realtà incarnata, situata e storica, e interpreta la psicopatologia entro un continuum neuropsicopatologico che tiene insieme causalità fisica e motivazione umana, spiegazione naturalistica e comprensione storica (Liccione, 2019). In questa prospettiva, la sofferenza psicopatologica non può essere adeguatamente compresa né dal solo punto di vista biologico né dal solo punto di vista narrativo. Il volume di Kendler, Parnas e Zachar conferma in larga misura questa esigenza, mostrando che i disturbi mentali richiedono un pensiero causale pluralista, capace di articolare fattori biologici, psicologici, storici e sociali (Kendler et al., 2026).

Il nesso più forte con la PCN emerge nel rifiuto del dualismo cartesiano e del materialismo riduttivista. La PCN parla di duplice appartenenza dell'uomo all'ordine fisico e a quello psicologico, storico e culturale, chiarendo che questa duplicità non corrisponde a due sostanze, ma a due registri semantici inseparabili. Da qui derivano il dualismo semantico e il continuum neuropsicopatologico, ai cui estremi si collocano cause eziopatogenetiche spiegabili prevalentemente con le discipline bio e motivi eziopatogenetici comprensibili prevalentemente attraverso le scienze umane (Liccione, 2019). La causal pluralism difesa nel volume di Kendler e colleghi si avvicina molto a questa impostazione, perché rifiuta di attribuire priorità metafisica assoluta alle sole cause biologiche prossimali (Kendler et al., 2026).

Il volume è prezioso anche perché aiuta a fondare filosoficamente una convinzione clinica centrale per la PCN: non basta individuare una co-occorrenza organica per aver compreso un disturbo. Come ricorda la PCN, la presenza di una traccia organica che co-occorre con un comportamento psicopatologico non dice ancora nulla sul motivo o sulla configurazione di senso che ha generato l'esperienza patologica (Liccione, 2019). Il testo di Kendler mostra in modo convincente che anche nella migliore ricerca contemporanea la causalità resta una nozione articolata, dipendente dalle domande poste, dai livelli di analisi e dal tipo di oggetto clinico considerato (Kendler et al., 2026).

Accanto a queste convergenze, il libro mostra però anche un limite se lo si guarda dal versante propriamente clinico della PCN. Pur aprendosi alla fenomenologia, resta soprattutto un libro sulla teoria della causa e non ancora una teoria del senso. Sa spiegare bene perché non esista una sola causalità vera, ma dice meno su come la sofferenza si organizzi in modi dell'emozionarsi, in strutture narrative e in stili incarnati dell'esperienza, che per la PCN sono clinicamente centrali (Liccione, 2019). Per questo il suo valore è massimo come cornice meta-teorica, mentre è più limitato come guida diretta al lavoro terapeutico.

### **4) Conclusioni**

Causal Concepts in Psychopathology è un libro teoricamente maturo, interdisciplinare e molto utile per chi voglia comprendere con maggiore rigore che cosa significhi spiegare un disturbo mentale. Il suo contributo principale consiste nel mostrare che la causalità in psicopatologia non è unitaria ma plurale, distribuita, multilivello e inseparabile dalle categorie cliniche e dalla soggettività vissuta (Kendler et al., 2026).

Per la PCN, il volume ha grande valore perché conferma la necessità di oltrepassare ogni riduzionismo e di concepire la psicopatologia come campo in cui cause e motivi, organismo e storia, bio e psi devono essere pensati in relazione. Tuttavia, proprio perché resta soprattutto una filosofia della causalità, il libro non sostituisce una teoria clinica del senso e della cura. La sua lettura risulta allora particolarmente feconda se integrata con la prospettiva fenomenologico-ermeneutica di Arciero e con l'impianto neuropsicopatologico della PCN, che insistono sulla centralità dell'esperienza incarnata, della storicità e della trasformazione terapeutica del sé (Liccione, 2019).

In definitiva, il libro di Kendler, Parnas e Zachar non insegna direttamente come fare terapia, ma aiuta in modo decisivo a pensare meglio che cosa significhi spiegare, comprendere e articolare le diverse forme della sofferenza psicopatologica. Ed è proprio per questo che rappresenta una lettura molto preziosa per chi si muove nell'orizzonte della PCN.

### **Riferimenti bibliografici**

Durt, C., Fuchs, T., & Tewes, C. (Eds.). (2017). Embodiment, enaction, and culture: Investigating the constitution of the shared world. The MIT Press.

Kendler, K. S., & Parnas, J. (Eds.). (2012). Philosophical issues in psychiatry II: Nosology. Oxford University Press.

Kendler, K. S., & Parnas, J. (Eds.). (2017). Philosophical issues in psychiatry IV: Classification of psychiatric illness. Oxford University Press.

Kendler, K. S., Parnas, J., & Zachar, P. (Eds.). (2020). Levels of analysis in psychopathology: Cross-disciplinary perspectives. Cambridge University Press.

Kendler, K. S., Parnas, J., & Zachar, P. (Eds.). (2026). Causal concepts in psychopathology: Multidisciplinary perspectives. Cambridge University Press.

Liccione, D. (2019). Psicoterapia cognitiva neuropsicologica (Nuova edizione ampliata, rivista e aggiornata). Bollati Boringhieri.